



Rif. P.G. n.1333792 del 25/10/2022
-624570 del 29/05/2023
Cod.Fasc.420.60.70/2022/GCMN|3320

Parere n. 3915/22

Spett.le
Comune di Fano
Settore IV Urbanistica
U.O. Pianificazione
Urbanistica /Territoriale
Via M. Froncini, 2
61032 FANO
comune.fano@emarche.it

OGGETTO: Parere art. 89 D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380 ed accertamenti art. 10 Legge Regionale Marche 23 novembre 2011 n. 22.

Variante Urbanistica per la trasformazione di un'area da zona E3 "*Zone agricole di rispetto*" a zona F5 "*Zone per attrezzature di interesse collettivo*" introducendo nelle NTA la Zona F5_PC "*Aree per manufatti e attrezzature della protezione civile*", in località Inqualchiera - Madonna Ponte, nel territorio del Comune di Fano.

Con riferimento alla richiesta di parere per la pratica di cui all'oggetto, assunta al protocollo regionale con gli estremi riportati in epigrafe, si rappresenta quanto segue, nell'ambito delle competenze di spettanza di questa struttura regionale.

Esaminati in merito alla variante urbanistica proposta:

- la documentazione presentata a corredo dell'istanza, a firma dell'Arch. Adriano Giangolini, Dirigente del Settore 4 Urbanistica - Comune di Fano e del Geol. Milena Mari dello Studio Geologi Associati Mari-Marolda di Urbino, ciascuno per le proprie competenze;
- l'elaborato integrativo della verifica di compatibilità idraulica "*Integrazione a seguito degli eventi meteo del 16-17 maggio 2023*" redatto dal Geol. Milena Mari, trasmesso da Codesto Comune ed acquisito agli atti di questa Amministrazione regionale in data 29/05/2023 con prot. 624570.

Rilevato dalla documentazione presentata quanto riassunto a seguire:

L'area di interesse è ubicata nei pressi della località Inqualchiera, nel Comune di Fano, compresa tra via Rita Levi Montalcini e un tratto del Fosso scolmatore del Canale Albani, compreso fra due opere di attraversamento della rete stradale.

Il PRG vigente individua parte dell'area in oggetto a destinazione E3 "*Zona agricola di rispetto*" e per la restante parte (circa il 50%) a destinazione F5-IC - *Zone per attrezzature di pubblico interesse – Servizi pubblici o di interesse collettivo (Vigili del fuoco-ASET)*", per una superficie complessiva di circa 11.450 mq.

La variante urbanistica richiesta è finalizzata alla individuazione di una nuova zona F5 - *Zone per attrezzature di pubblico interesse*, con introduzione all'art. 66 delle NTA del PRG vigente della destinazione specifica per l'area in esame F5_PC- *Aree per manufatti e attrezzature della protezione civile* con la dicitura: "*Nell'area indentificata con il simbolo... è consentito il posizionamento di n. 14 moduli prefabbricati che andranno posizionati nell'area moduli come riportati negli elaborati allegati alla delibera di approvazione n.del....*".

Attualmente la superficie a destinazione F5_IC risulta già utilizzata come area di prima accoglienza della Protezione Civile e l'ampliamento richiesto consentirà il posizionamento di ulteriori moduli prefabbricati, utilizzabili per la prima accoglienza e in parte come logistica.

Esame della documentazione specialistica prodotta

- **A. Per gli aspetti geologici-geomorfologici-geotecnici e sismici**

La Relazione Geologica-Geomorfologica, Verifica di Compatibilità Idraulica e Verifica per l'Invarianza Idraulica (ottobre 2022), redatta dal Geol. Milena Mari a corredo dell'istanza conferma in conclusione l'idoneità dell'area



studiata ad accogliere le previsioni progettuali in variante allo strumento urbanistico vigente, in considerazione delle sue caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche, senza particolari condizionamenti.

In particolare dallo studio prodotto si evince in sintesi che:

- l'area si colloca nella pianura alluvionale del fiume Metauro, all'interno del terrazzo di III° ordine, ad una quota di circa 14-15 m s.l.m., presenta morfologia sub pianeggiante in situazione di completa stabilità, favorita anche da caratteristiche geotecniche discrete-buone dei sedimenti alluvionali, ed esente da movimenti gravitativi in atto e/o quiescenti;
- tale condizione trova conferma anche nel PAI dei bacini di rilievo regionale, nella cartografia di analisi e di sintesi del PRG e dell'IFFI che non individuano, sulla zona esaminata e suo significativo intorno, dissesti in atto o recenti forme dovute a processi attivati in periodi più remoti;
- anche dalla consultazione dei dati di monitoraggio satellitare pubblicati nel Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente, non vengono rilevate deformazioni sull'intero ambito esaminato;
- dalle indagini reperite ai fini dello studio, la stratigrafia dei depositi alluvionali in sito risulta composta per i primi 5 m da limi argillosi e sabbiosi e sabbie limose a cui succedono ghiaie e ghiaie sabbiose per oltre 20 m di potenza, soprastanti la formazione delle Argille Azzurre (argille e marne argillose del Pleistocene);
- per quanto attiene alla prossimità dell'area di previsione F5_PC alla sponda destra del fosso scolmatore del Vallato Albani, il Geol. Milena Mari evidenzia che *"I rilievi eseguiti presso la zona in studio hanno permesso di verificare che anche le sponde del Fosso scolmatore, e le aree attigue a queste, sono stabili. Infatti non sono stati osservati né abbassamenti locali, né gradini di frana, né forme di erosione che possono pregiudicare la stabilità."*

Considerato quanto precede lo studio conferma in conclusione che l'area esaminata presenta un assetto e caratteristiche idonee per l'utilizzo ai fini di protezione civile.

- **B. Per gli aspetti idrologici-idraulici (L.R. Marche 22/2011-D.G.R. 53/2014 e Linee Guida)**

Ai fini degli accertamenti di competenza di questo Settore regionale in qualità di Autorità Idraulica, previsti dai criteri tecnici (art. 10, comma 4 della L.R. n. 22/2011) approvati con D.G.R. 53/2014 s.m. e correlate linee guida, si prende atto di quanto contenuto negli elaborati:

- Verifica di Compatibilità Idraulica e Verifica per l'Invarianza Idraulica, incluse nello studio del Geol. Milena Mari datato ottobre 2022, sopra richiamato al punto A)
- Elaborato *"Integrazione a seguito degli eventi meteo del 16-17 maggio 2023"* (prot. 624570 del 29/05/2023)
- Asseverazione VCI – VII

Allo scopo di valutare le condizioni di pericolosità presenti e dimostrare che non sussistono condizioni di rischio idraulico per l'area destinata alla prima accoglienza è stata condotta una *Verifica Semplificata* di Compatibilità Idraulica (Analisi Idrografica-Bibliografica-Storica e Analisi geomorfologica), facendo riferimento ai seguenti strumenti:

- *Cartografia I.G.M. – Tavole (Carta Corografica del territorio Italiano scala 1:25.000);*
- *Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000);*
- *Cartografie P.R.G. Comune di Fano (aerofotogrammetrico e carte tematiche);*
- *DTM-Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale M.A.T.T.M. (risoluzione a terra 1 metro derivante da scansione LiDAR);*
- *Mappe catastali;*
- *Carta Geologica Progetto CARG, ISPRA, Regione Marche;*
- *Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico – PAI, Aggiornamento 2016;*
- *Catalogo del Progetto AVI (Censimento delle aree italiane storicamente vulnerate da calamità geologiche ed idrauliche - <http://avi.gndci.cnr.it/>);*
- *Rilievo Critico del Reticolo Idrografico Minore (RIM), Regione Marche;*
- *Piano di Emergenza Comunale (PEC) di Protezione Civile;*
- *foto aeree e immagini satellitari (dal 1974 ad oggi);*
- *interviste ai residenti (con memoria storica di 30-40 anni).*

La zona non risulta interessata da aree inondabili censite nel PAI Marche e dalla ricerca storica degli ultimi 30-40 anni non risulterebbero segnalazioni di esondazioni e/o allagamenti.

Dalla documentazione prodotta si evince che l'area di terrazzo non è ubicata nelle vicinanze di aste naturali del reticolo idrografico superficiale, ma confina con un fosso artificiale che costituisce il *fosso scolmatore che collega il Canale Albani (Vallato del Porto) al Fiume Metauro.*



Stante la notevole distanza di circa 900 m che separa l'area esaminata dal Fiume Metauro ed il dislivello presente di oltre 10 m rispetto alla quota d'alveo, con interposto il terrazzo di IV ordine, viene valutata di fatto improbabile ogni interferenza e/o criticità di carattere idraulico riconducibile a detto corso d'acqua.

Per quanto riguarda il predetto fosso scolmatore, questo presenta una lunghezza complessiva di circa 2,5 km e risulta essere stato realizzato intorno agli anni '80 allo scopo di poter deviare verso il Fiume Metauro, mediante un sistema di chiuse, parte delle acque del Canale Albani, che alimenta la centrale elettrica gestita dalla Soc. Enel Green Power. Pertanto nella verifica si evidenzia che per gran parte dell'anno la portata risulterebbe nulla, con flusso presente solamente nei periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche rilevanti, in quanto alimentato dalle acque scolanti nelle aree adiacenti.

Lungo detto fosso scolmatore sono presenti tre manufatti di attraversamento:

- attraversamento n. 1 - ubicato all'estremità lato valle del tratto di fosso che costeggia l'area in variante; intersezione tra Fosso scolmatore e Strada Località Madonna Ponte;
- attraversamento n. 2 - ubicato all'estremità lato monte del tratto di fosso che costeggia l'area in variante; intersezione tra Fosso scolmatore e Via E. Mattei;
- attraversamento n. 3 - ubicato circa 400-500 m a monte rispetto all'area in variante, in corrispondenza dell'accesso all'aeroporto.

L'attraversamento n. 1 e l'attraversamento n. 2 sono realizzati in lamiera di acciaio e cemento, con sezione ribassata, aventi larghezza di circa 5,50/6,00 m e altezza di circa 3,50 m; entrambi i manufatti, come asserito nella verifica, non costituiscono elementi di criticità per il deflusso dell'acqua nel fosso scolmatore, considerata l'ampia sezione e il buono stato di conservazione e di efficienza.

Per quanto riguarda l'attraversamento n. 2 viene inoltre sottolineato *che essendo ubicato a monte dell'area oggetto di variante, eventuali effetti di rallentamento e di ostacolo al deflusso avrebbero ripercussioni sull'area che si trova a Nord di Via E. Mattei, senza interferenze con l'area di protezione civile.*

Data la distanza e la morfologia del territorio, si escludono effetti negativi e/o interferenze con l'area di interesse anche per l'attraversamento n. 3, peraltro collocato a maggiore distanza dall'area in variante.

Per un maggiore approfondimento sulla morfologia e geometria del fosso nel tratto d'interesse sono state tracciate anche alcune sezioni topografiche acquisite dal DTM Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale, che mostrano una ampia sezione di deflusso, variabile da circa 20 mq nel tratto a valle attraversamento n.2 a circa 40 m nella sezione in prossimità dell'attraversamento n.1.

I dislivelli tra fondo alveo e la quota dell'area oggetto di variante aumentano progressivamente spostandosi da Nord verso Sud, passando da circa 3,00-3,50 m nel settore di monte a circa 4,00-5,00 in quello di valle.

A favore di sicurezza si evidenzia che la quota del terrazzo alluvionale in destra idrografica risulta inoltre sempre poco superiore alla quota del terrazzo in sinistra idrografica, come mostrano le sezioni topografiche prodotte (fatta eccezione per un lieve ribassamento localizzato in corrispondenza della sezione 4).

Quale ulteriore approfondimento per dimostrare l'assenza di criticità di natura idraulica sulla zona oggetto di disamina, derivate dalla presenza del corpo idrico, è stato prodotto un elaborato integrativo (maggio 2023), considerando i riflessi sul Canale Albani dovuti dall'evento di piena del Fiume Metauro a seguito delle precipitazioni particolarmente intense del 16 - 17 maggio scorso, in occasione del quale la Società Enel Green Power ha provveduto all'apertura della paratoia sul fosso scolmatore in argomento, allo scopo di contenere l'innalzamento del livello idrico del canale stesso.

Si rileva dall'approfondimento prodotto che le portate defluite nel fosso, in dipendenza delle evento estremo e dell'apertura della paratoia, hanno innalzato il tirante idrico di 1,50 m in corrispondenza dell'attraversamento n.1 e 1,00 m nell'attraversamento n.2, valori questi stimati mediante rilevamento speditivo in sito, con un franco di sicurezza rispetto all'area di interesse generalmente superiore a 2,50 m, ad eccezione della Sez.1, posta subito a monte dell'attraversamento di valle, dove questo risulta comunque di circa 1,57 m, non generando quindi criticità di natura idraulica.

Circa le potenziali problematiche derivanti dalla prossimità dell'area di previsione alla sponda destra del corpo idrico si rimanda agli accertamenti e valutazioni contenute nello studio, già richiamate al punto A), che confermerebbero la stabilità sia dell'alveo che delle sponde del corpo idrico.

Tutto ciò considerato e relativamente al rischio idraulico, nelle considerazioni conclusive e nella specifica asseverazione il Geologo Milena Mari valuta l'attuazione della variante in progetto compatibile con l'assetto idrogeologico dell'area, senza necessità di adottare misure finalizzate alla mitigazione della pericolosità e/o del rischio, secondo i criteri tecnici approvati con DGR 53/2014, asserendo che la zona in argomento si trova ad una quota

tale da non essere interessabile da potenziali fenomeni inondazione/allagamento da parte del reticolo idrografico e non interessabile dalle dinamiche fluviali.

Per quanto riguarda la **Verica di Invarianza Idraulica** della trasformazione territoriale comportante variazione della permeabilità superficiale, di cui al Titolo III dei criteri tecnici approvati con D.G.R. 53/2014, si evince dalla documentazione prodotta che la diminuzione delle condizioni di permeabilità dell'area in esame deriveranno esclusivamente dalla installazione di altri moduli abitativi, in quanto non sono previste nuove aree pavimentate/asfaltate oltre a quelle esistenti ma piuttosto il recupero di suolo permeabile per la rimozione delle due piattaforme in cemento presenti.

Più in dettaglio l'area oggetto di variante si sviluppa complessivamente su una superficie di circa 11.450 mq - 6.724 mq area moduli abitativi e 4.731 mq area logistica - con presenza di aree impermeabili sul settore già destinato alla prima accoglienza.

A scopo cautelativo nella verifica sono state assunte in questa fase le seguenti condizioni:

- è stata considerata la configurazione di massima capienza dell'area di prima accoglienza, inserendo il numero massimo di moduli installabili all'interno dell'area;
- i nuovi moduli sono stati considerati come se posizionati interamente su suolo permeabile (quindi, in aggiunta alle aree impermeabili esistenti);
- l'area occupata dai moduli è stata considerata impermeabile nonostante gli stessi saranno sopraelevati rispetto al p.c. poiché installati su elementi di appoggio.

Il volume di accumulo determinato in via preliminare è pari a 3,14 mc; come soluzione adeguata al contesto in cui si inserisce l'intervento viene indicata la futura realizzazione di uno o più fossi di scolo (cunette) di lunghezza e sezione adeguata.

Evidenziato relativamente all'analisi condotta sul Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile di Fano (PEC), nell'ambito della *Relazione Geologica-Geomorfologica, Verifica di Compatibilità Idraulica e Verifica per l'Invarianza idraulica* (ottobre 2022):

- Premesso che in riferimento al rischio allagamenti nel PEC 2018 del Comune di Fano e nello specifico nella Tavola 6 sono state riprese e indicate con un'unica simbologia i layers alluvionamento, aree allagabili, aree_allagate_2005 che erano segnalati nel Piano 2008, specificando che queste sono zone che *in passato sono state interessate da fenomeni di allagamento, che corrispondono principalmente a sottopassi stradali e zone poste in prossimità di attraversamenti del reticolo idrografico minore..... Per queste aree, in caso di eventi pluviometrici intensi, dovranno essere previste attività di controllo in sito, facendo riferimento alle procedure di allertamento per lo scenario di rischio idrogeologico.*
- Per quanto riguarda nello specifico l'area oggetto di disamina, relativamente alle situazioni a rischio idraulico del reticolo idrografico minore, il PEC 2018 individua 3 punti critici in corrispondenza degli attraversamenti sopra elencati (nn.1,2 e 3) classificati come *“aree allagate in passato”*.
- Come riportato sia nel PEC 2008 che nel PEC 2018, le tre aree segnalate corrispondono a punti del reticolo idrografico minore che devono essere oggetto di controlli in caso di precipitazioni meteoriche molto intense.
- Su tale tematica e per una più ampia e accurata analisi delle condizioni di pericolosità il geologo incaricato ha eseguito sopralluoghi e rilievi ed esaminato alcuni elaborati tecnici che riguardano in maniera specifica il rischio idraulico, oltre ad analizzare puntualmente l'assetto morfologico e idrografico attuale.
- Gli esiti di tali attività sono riportati al paragrafo **Considerazioni conclusive** della *Relazione Geologica-Geomorfologica, Verifica di Compatibilità Idraulica e Verifica per l'Invarianza idraulica* (ottobre 2022), che si ripropone testualmente:

L'insieme delle analisi eseguite ha permesso di accertare che in corrispondenza dei tre punti segnalati nel PEC (Fig. 1) non si sono verificati eventi di allagamento in passato e che la descrizione riportata nella Tav. 6 del PEC 2018 era dovuta all'accorpamento di più elementi ereditati dal PEC 2008.

Testimonianze fornite da abitanti e da persone che possiedono conoscenza della zona da oltre 30-40, riportano che nelle aree adiacenti al Fosso scolmatore non si sono verificati allagamenti.

Pertanto, sulla base dei sopralluoghi effettuati, della documentazione e delle informazioni acquisite, riguardo all'area di prima accoglienza di protezione civile non si ravvisano condizioni di criticità idraulica dovute a possibili allagamenti connessi all'eventuale esondazione del Fosso scolmatore.

Di conseguenza, si propone la revisione della Tav. 6 del PEC 2018 riclassificando i tre punti di attraversamento indicati in Fig. 1 come “Zone di controllo del reticolo idrografico (attraversamenti stradali)” e di modificare la definizione delle restanti aree in “Aree allagate in passato e segnalazioni RIM” (Fig. 6).

**Considerazioni e risultanze istruttorie**

Sulla scorta delle ricerche, analisi, accertamenti e verifiche condotte nell'elaborato specialistico *Relazione Geologica-Geomorfologica, Verifica di Compatibilità Idraulica e Verifica per l'Invarianza idraulica* (ottobre 2022) e nella relativa integrazione datata maggio 2023, la zona studiata non risulta presentare sotto geologico-geomorfologico e idraulico particolari condizioni di pericolosità o criticità, ostative all'attuazione della variante urbanistica proposta; tuttavia la compatibilità della stessa si ritiene condizionata all'osservanza delle indicazioni di carattere prescrittivo riportate a seguire.

In particolare si ravvisa la necessità di salvaguardare la stabilità della sponda del fosso scolmatore di proprietà privata che delimita l'area da destinare a F5_PC, caratterizzata nel tratto di interesse da altezze variabili da 3 a 5 m con pendenze a luoghi elevate (sez.ni 3 e 4), mediante individuazione di una adeguata distanza di sicurezza dal ciglio di sponda, preferibilmente non inferiore a 4 m, per il posizionamento dei moduli abitativi, ovvero di altri sovraccarichi di una certa entità.

Allo scopo di mantenere adeguate condizioni di sicurezza idraulica sulla zona in esame è inoltre di primaria importanza garantire il mantenimento in efficienza del fosso scolmatore e dei relativi manufatti di attraversamento, mediante periodica pulizia e manutenzione, oltre all'attuazione di una corretta regimazione delle acque meteoriche che andranno raccolte e smaltite attraverso idonei recettori, fatta salva l'adozione delle misure compensative secondo i dettami dell'invarianza idraulica della previsione.

Considerato quanto sopra esposto, in sede di valutazione finale si esprime parere favorevole, in ordine alla compatibilità della variante urbanistica proposta con le condizioni geomorfologiche del territorio, ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/01, compresi le valutazioni e gli accertamenti previsti dal documento tecnico approvato con D.G.R. 53/2014, in applicazione dell'art. 10 della L.R. Marche 22/2011, con le indicazioni e nel rispetto delle prescrizioni sotto riportate:

- Preso atto delle *Considerazioni Conclusive* contenute nella *Relazione Geologica-Geomorfologica, Verifica di Compatibilità Idraulica e Verifica per l'Invarianza idraulica*, ad esito dell'analisi condotta sul Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile di Fano, si procederà, come proposto, alla revisione della Tav. 6 del PEC 2018 riclassificando i tre punti di attraversamento posti in prossimità dell'area oggetto di variante come "Zone di controllo del reticolo idrografico (attraversamenti stradali)" modificando la definizione delle restanti aree in "Aree allagate in passato e segnalazioni RIM" (cfr. Fig. 6 della *Relazione Illustrativa*).
- Data per verificata la stabilità della sponda attuale del fosso scolmatore nel tratto afferente all'area destinata a F5_PC, al fine di evitare il manifestarsi di eventuali destabilizzazioni o cedimenti, i moduli abitativi ovvero altri sovraccarichi di una certa entità andranno posizionati ad una adeguata distanza di sicurezza, preferibilmente non inferiore a 4 m, misurata dal ciglio di sponda. Ciò anche per consentire lo svolgimento delle attività di pulizia e manutenzione del corpo idrico.
- Allo scopo di mantenere adeguate condizioni di sicurezza idraulica sulla zona destinata ad attività di Protezione Civile risulta inoltre di primaria importanza garantire il mantenimento in efficienza del tratto di interesse del fosso scolmatore e dei relativi manufatti di attraversamento presenti, mediante periodica pulizia e manutenzione, affinché non si manifestino restringimenti e/o occlusioni a scapito del regolare deflusso delle acque verso valle.
- L'intera area andrà dotata di efficiente sistema di regimazione, raccolta e smaltimento delle acque meteoriche e dilavanti, attraverso la rete di drenaggio artificiale o corpi idrici superficiali adeguati a riceverle.
- Come è noto, in base ai criteri tecnici (art.10, comma 4, della L.R. Marche n. 22/2011), approvati con D.G.R. n. 53/2014, l'accertamento finale in ordine all'applicazione delle disposizioni rivolte al perseguimento dell'invarianza idraulica, di cui al Titolo III degli stessi, spetta all'Ente competente al rilascio del titolo abilitativo ad attività di trasformazione, comportante variazione della permeabilità superficiale. Ciò premesso, per le successive fasi di progettazione delle opere di urbanizzazione relative all'area in argomento si evidenzia, agli uffici comunali preposti ad autorizzarle, che nelle elaborazioni prodotte dal geologo incaricato è stato determinato in via preliminare e precauzionale un volume di accumulo di 3,14 mc, da reperire mediante realizzazione di uno o più fossi di scolo.
- Si ritiene infine opportuna una valutazione della portanza dei terreni interessati ad accogliere i nuovi moduli abitativi, con identificazione dei cedimenti sia a breve che a lungo periodo in funzione della compatibilità con le opere in progetto, prendendo in considerazione anche le sollecitazioni sismiche attese, in funzione di una modellazione geologica-geotecnica e sismica del sito di interesse.

Le sopra esposte indicazioni e prescrizioni dovranno essere esplicitamente richiamate nell'atto di approvazione della variante urbanistica.



Nel caso vengano apportate modifiche agli elaborati allegati al presente parere, andrà inoltrata apposita richiesta di riesame.

Ai sensi dell'art.14-bis della Legge 241/90 e s.m.i. con particolare riferimento alle modifiche introdotte dal D.Lgs 127/16, si specifica che le prescrizioni individuate nel presente provvedimento derivano dall'applicazione di disposizioni normative vigenti e tecniche di settore, ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico.

Si dichiara infine che il Dirigente del Settore Genio Civile Marche Nord e il Responsabile della Posizione Organizzativa non si trovano in situazioni di incompatibilità né di conflitto di interesse anche parziale, ai sensi dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990, nei confronti dei destinatari del presente atto.

Cordiali saluti

La Responsabile della P.O.

Pareri ed Autorizzazioni

(Tiziana Diambra)

Il Dirigente del Settore
Genio Civile Marche Nord
(Arch. Lucia Taffetani)

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa)